

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

N E W S L E T T E R



Editoriale



Roberto Tommasi
preside

Sinodalità Camminare insieme per la pace e la riconciliazione

Gli attentati che hanno colpito con violenza inaudita la città di Parigi nel novembre scorso e gli attacchi terroristici che hanno insanguinato in questi mesi altre parti del mondo, impongono, oltre alla condanna, una riflessione che evidenzi un aspetto particolare del contributo che le religioni e il dialogo inter-religioso possono offrire alla ricerca di quel bene comune supremo che è la pace e la riconciliazione tra gli uomini e i popoli. È un percorso irto di ostacoli ma sul quale è necessario avviarsi; e occorre farlo camminando insieme, perché la meta da raggiungere è imprescindibile e oggi più che mai la distanza da essa condiziona la vita di ciascuno di noi.

(continua a pag. 2)



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

2-3 2015
Dicembre

SOMMARIO

- 1 Sinodalità *Camminare insieme per la pace e la riconciliazione*
- 3 Per una teologia aperta sulla realtà del mondo
- 4 La chiesa italiana oltre Firenze 2015
- 5 Progetti di ricerca comuni
- 6 Sinodalità *Cristiani uniti nella fedeltà al Vangelo*
- 8 Tra scienza e teologia Scaffale

Di fronte a quanto è accaduto in Francia e, in modo inedito e non convenzionale, sta accadendo nello scacchiere europeo e internazionale – qualcosa che non sbagliamo se consideriamo come un pezzo incandescente di quella **nuova guerra mondiale parcellizzata** della quale non si riesce a capire chi arma chi e a che scopo – desidero anzitutto riprendere le parole che papa Francesco ha pronunciato all'Angelus di domenica 15 novembre: «Tanta barbarie ci lascia sgomenti e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero. Di fronte a tali atti non si può non condannare l'inqualificabile affronto

alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità e che utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia!».

Serve una mobilitazione che schieri tutte le risorse spirituali, a qualunque religione o cultura appartengano, una mobilitazione per dare una risposta positiva al male,

per rispondere al male col bene superando la prima reazione emotiva che ci può spingere a ribattere all'odio con l'odio o con un senso di malcelata superiorità che ne è soltanto una elegante copertura.

E questo riguarda tutti noi, perché passa dall'educazione al rifiuto dell'odio

e da una giusta comprensione del senso e dei limiti della libertà umana. Questa responsabilità e questo compito richiede uno sforzo di tutti gli attori, culturali, economico/politici, religiosi della vita locale, nazionale e internazionale.

L'ora ci chiama tutti a uno sforzo comune per lottare e combattere insieme questa battaglia pacifica e pacificatrice perché senza questo impegno comune – che ha da coinvolgere anche gli attori musulmani – questa battaglia, molto dura e lunga, non sarà vinta.

I gravi e inquietanti fatti terroristici e le riflessioni e reazioni preoccupate che ne sono seguite ci ricordano tra l'altro come nelle culture europee, pur con accenti diversi, la parola **libertà** rinvia immediatamente all'idea di incondizionatezza, alla quale ogni nostra azione viene commisurata. Anche se sappiamo come sia impossibile realizzare pienamente questa idea, qualsiasi tentativo di porre un limite esterno alla libertà stessa, per esempio attraverso leggi e regolamenti, è destinato a rivelarsi infruttuoso, se contemporaneamente non si imbecca la strada di una **paideia**, di una educazione che faccia capo alla **responsabilità personale** e che ci faccia capire che spetta anzitutto a noi stessi darci quel limite ed essere capaci di quella prudenza che sono la dimora e la custodia del rispetto per l'altro, la sua dignità e la sua libertà e l'antidoto più efficace a che la convivenza civile si trasformi in un *bellum omnium contra omnes*.

Oggi però la *paideia*, l'educazione non va da sé, lo sappiamo. Per questo le nostre società sembrano più disarmate riguardo all'impegno pacificatore e riconciliatore che ci sta innanzi. La conoscenza della **Bibbia** – Parola di Dio in Scritture e specchio dell'anima e della vita di ogni uomo e donna e dei popoli – e la pratica del suo messaggio di amore e riconciliazione ha contribuito, contribuisce e potrà contribuire a quest'opera di educazione. Un impegno che coinvolge anche noi studiosi e studenti cristiani della teologia e delle scienze della religione affinché non rimaniamo chiusi nei nostri recinti e usciamo per offrire un contributo propositivo, quello che ci viene dall'incontro con il Vangelo, alla costruzione di una cittadinanza aperta, accogliente, libera e solidale.

Roberto Tommasi

In questo numero

Aperture

■ Il card. **Pietro Parolin**, al *dies academicus* del nostro decennale, ha richiamato l'importanza del dialogo interreligioso come costruttore di pace e riconciliazione, un'opera che può iniziare nelle facoltà di teologia nel loro percorso di ricerca della verità (p. 3).

■ La chiesa italiana uscita dal convegno di Firenze – come ha ricordato mons. **Nunzio Galantino** intervenendo in Facoltà (p. 4) – si è riconosciuta e si è trovata rafforzata nel principio dello stile sinodale, cioè nella determinazione a camminare insieme.

■ Il teologo **Severino Dianich** invoca una chiesa, a tutti i livelli, più aperta e flessibile e chiama i cristiani a restare uniti nella fedeltà al vangelo (pp. 6-7)

■ Le **diverse facoltà teologiche italiane** si sono messe al lavoro insieme per un progetto di ricerca sul tema della sinodalità (p. 5).

Sono segnali di qualcosa che si muove, sono aperture che vanno allargate.



24.4.2015 - La festa dei 10 anni

Per una teologia aperta sulla realtà del mondo

Una Facoltà vestita a festa si è presentata all'appuntamento con il *dies academicus* che ne ha celebrato il decennale, lo scorso 24 aprile.

Docenti e studenti della sede di Padova e di tutti gli istituti in rete, autorità religiose e civili, pubblico e giornalisti... oltre 650 persone hanno gremito ogni spazio della sede di Padova per accogliere un ospite d'eccezione: il card. Pietro Parolin, segretario di Stato di sua Santità, che ha tenuto la prolusione "Papa Francesco: visione e teologia di un mondo aperto".

Per ricordare questa bella giornata abbiamo scelto un paio di foto e uno stralcio, tratto dalla lectio del cardinale, sul ruolo dei teologi. L'esortazione – espressa con le parole decise di papa Francesco – è a non accontentarsi di una "teologia da tavolino" ma a fare delle frontiere il luogo di riflessione, "senza la tentazione di verniciarle, di profumarle, di aggiustarle un po' e di addomesticarle". Perché "anche i buoni teologi, come i buoni pastori, odorano di popolo e di strada e, con la loro riflessione, versano olio e vino sulle ferite degli uomini".



«La teologia non può prescindere da un tempo e da uno spazio preciso che è il mondo reale. [...] Chiaramente oggi lo sforzo per la promozione dei diritti e dei doveri di tutte le religioni deve essere compiuto anche in situazioni molto critiche, in particolare nelle situazioni di conflitto in cui le cause vengono attribuite al fattore religioso anche se esso è presente il più delle volte solo

nominalmente. Il **dialogo interreligioso** è costruttore di pace e cioè artefice di un'opera di grande respiro che potrebbe iniziare nella didattica e nello studio delle Facoltà di teologia se esse saranno in grado di farne strumento non di contrapposizione, ma di ricerca della verità.

Il pensiero di papa Francesco domanda ai teologi di tenere in mente due principali preoccupazioni. In primo luogo, il **rapporto tra la parola e le opere**: la parola della teologia ha un peso sulle opere intraprese da tutta la chiesa. Cosa ne sarebbe di una parola sui poveri, soggetto così importante per papa Francesco, se la chiesa non fosse così fortemente concentrata su un'opera di solidarietà verso i più poveri? La credibilità della teologia si basa sulla testimonianza delle opere dei cristiani che ha come presupposto una vera conversione del cuore. Parafrasando san Paolo, il teologo potrebbe dire che se manca la carità le sue dichiarazioni, i suoi studi sarebbero un inutile cembalo sonante e una perdita di tempo.

La seconda preoccupazione concerne l'effettivo cambiamento paradigmatico operato da papa Francesco nel suo rapporto con la compassione, quella attenzione all'altro che «comprende, assiste e promuove». Sono **l'amore e la compassione** che controllano la nostra vita cristiana: il criterio teologico non sta nella legge o nei precetti, ma in quell'amore verso Dio e verso il prossimo che Cristo pone al vertice della legge. Ciò non mette in discussione la legge, ma la guarda da un'altra prospettiva, quella dell'amore, appunto. In questo, il papa si basa sul vangelo stesso, in cui Gesù ha più volte manifestato il suo distacco verso i maestri della legge e la sua volontà di impegnarsi a favore dei più poveri e degli emarginati».

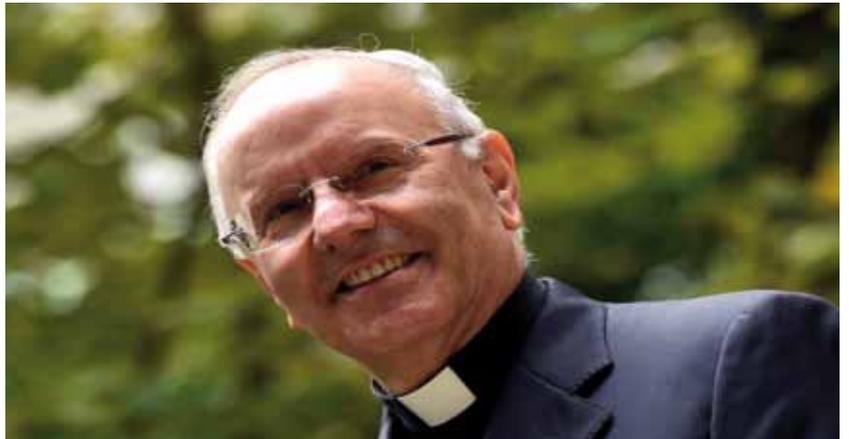


Mons. Nunzio Galantino in Facoltà

La chiesa italiana oltre Firenze 2015: un impegno a camminare insieme

Il segretario generale della Cei ha aperto il ciclo di incontri Dove va l'umano?

«Il primo frutto del convegno di Firenze è stato il carattere sinodale e comunione di quella assise, che ha generato nuovi legami e nuove idee, ponendo a confronto e in sinergia le diverse esperienze e sensibilità. Ancor prima delle iniziative e dei propositi specifici, ciò che rimane è la consolidata determinazione a camminare insieme, nella consapevolezza che siamo parte di un corpo, quello ecclesiale ma anche quello più allargato dell'umanità, nel quale nessun membro può separarsi dagli altri, affermando la sua totale autonomia. Ne emerge un preciso *umanesimo*, per il quale ogni persona e tutta la società devono mettersi anzitutto alla scuola della misericordia». Così mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, ha portato a Padova il messaggio di Firenze 2015 aprendo, lo



scorso 19 novembre, il ciclo di incontri *Dove va l'umano?*, promosso da Facoltà teologica e Fondazione Lanza.

Sinodalità, dunque, è la parola chiave, è il metodo e il contenuto che dovrà caratterizzare d'ora in poi il percorso della chiesa e di ogni singolo cristiano lungo le cinque vie che determinano un rinnovato stile pastorale missionario: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*.

Papa Francesco nel suo intervento fiorentino ha chiesto alla *chiesa* di essere "*inquieta*", cioè in continua ricerca, non seduta spiritualmente ma capace di rinnovarsi e di uscire dagli schemi consolidati, perché così

chiede il vangelo. E mons. Galantino nella città del Santo ha richiamato la *teologia* a rimanere *umile*, a non astrarsi dal vivere delle persone e a restare al servizio della missione ecclesiale, senza cadere nell'orgoglio o nell'isolamento di una verità solo formale o concettuale.

Anche alla Facoltà teologica del Triveneto ha lasciato una consegna precisa: «compiere questo cammino di purificazione, divenendo un richiamo a tutti di un corretto rapporto tra il vivere ecclesiale e la ricerca, tra la contemplazione e l'azione, tra l'ascolto della Parola e il servizio ai poveri».



FTTR E FONDAZIONE LANZA

Dove va l'umano?

Quattro incontri per mettere a fuoco alcune dinamiche in atto nella chiesa e nella società italiana, che portano a interrogarsi sulle trasformazioni che investono la famiglia, il mondo, l'uomo stesso.

La famiglia, il mondo che abitiamo, l'uomo stesso: tutto si trasforma velocemente nel tempo che viviamo, caratterizzato dai dinamismi problematici della tecnica senza limiti, dell'economia che ha perso l'aggancio con la realtà, della natura che, sfruttata, si ribella, di mutamenti sociali e demografici pesanti. «Pur tra queste complessità, — fa osservare il teologo Simone Morandini — rimane la percezione di una famiglia umana che è ormai comunità di destino, accomunata da una dignità e da diritti propri di ogni uomo e ogni donna. Ed è su questa base che è possibile la costruzione di dinamiche di resistenza, di contrasto a una globalizzazione che ha aspetti disumanizzanti,

a favore di una cultura del dialogo e dell'incontro. La fede cristiana si pone come sostegno e stimolo a tale agire, come una preziosa risorsa, un segreto che insegna a coltivare umanità in noi e negli altri, ad abitare la terra nel segno dello stupore e della custodia». Partendo da qui, e dai temi posti al centro del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, 9-13 novembre 2015) Fondazione Lanza e Facoltà teologica hanno voluto proporre un ciclo di incontri per andare più a fondo nelle problematiche che oggi investono l'umano. *Dove va l'umano?* è il titolo del percorso, aperto dal segretario generale della Cei mons. Nunzio Galantino (vedi articolo sopra), che prosegue con le riflessioni su *Dove va la famiglia?* (interventi di Giampaolo Dianin, Facoltà teologica del Triveneto, e Basilio Petrà, Facoltà teologica dell'Italia centrale - 10 dicembre) e *Dove va il sociale?* (con Elena Pulcini, Università di Firenze, e Giuseppe Quaranta, Facoltà teologica del Triveneto - 21 gennaio 2016), e si concluderà con uno sguardo sulle *Trasformazioni dell'umano* (da parte di Antonio Autiero, Fondazione Lanza e Università di Muenster, e Roberto Tommasi, Facoltà teologica del Triveneto - 11 febbraio).

Le Facoltà teologiche italiane avviano progetti di ricerca comuni

Un inedito metodo sinodale guiderà la ricerca sui temi della sinodalità e della Riforma protestante.

■ L'idea è nata qualche tempo fa, nelle periodiche riunioni dei presidi delle facoltà teologiche italiane, e ha trovato terreno fertile e sostegno nell'ambito del Servizio nazionale per gli studi superiori di teologia e scienze religiose della Cei. La prospettiva di un lavoro comune su alcuni temi di rilevanza teologica ha preso corpo negli ultimi mesi e si è definita in due progetti di ricerca: uno sulla sinodalità, che vede protagonista anche la nostra Facoltà, e l'altro sulla Riforma protestante in occasione del quinto centenario.

Dimensione sinodale della chiesa e pratiche di sinodalità nella chiesa

è il titolo del primo progetto, a cui aderiscono le facoltà teologiche del Triveneto, della Sicilia, Pugliese, dell'Italia meridionale, dell'Italia centrale, dell'Emilia Romagna e l'Istituto universitario Sophia. Un gruppo formato da una quindicina di docenti ed esperti in questioni ecclesiologicalhe, pastorali e canonistiche è già al lavoro per declinare nel contesto attuale un tema che non è nuovo per la ricerca teologica.

«Già da tempo – spiega il docente padovano don Riccardo Battocchio, coordinatore del progetto – si studia la sinodalità come dimensione della chiesa e come pratica in atto o da attuare nelle relazioni fra i diversi soggetti nei quali si articola il popolo di Dio, in ordine alla missione che alla chiesa è affidata, secondo il vangelo di Gesù Cristo. L'obiettivo ora è fare il punto sullo stato della discussione sul tema, cercando di mettere in evidenza i problemi ancora aperti e individuando i percorsi più promettenti, in vista di possibili e praticabili soluzioni (e non solo di auspici). A caratterizzare questo percorso è anche il metodo: un inedito lavoro "sinodale" tra le facoltà e gli istituti di teologia».

Il progetto si articola in un triennio e prevede due seminari ogni anno, a cui potranno affiancarsi dei corsi specialistici da offrire alle facoltà teologiche; in parallelo ai seminari, saranno commissionate alcune ricerche in diverse facoltà teologiche italiane sulla pratica sinodale nei consigli pastorali diocesani.

Un convegno nazionale sul tema concluderà nel 2019 il progetto e i risultati della ricerca saranno oggetto di una pubblicazione.

Sempre nell'ottica di aprire nuove piste di

ricerca insieme ad altre realtà del territorio, la Facoltà teologica del Triveneto insieme con l'Istituto di studi ecumenici S. Bernardino di Venezia ha dato vita al progetto dal titolo **A cinque secoli dall'inizio della Riforma protestante (1517-2017)**.

In occasione dell'importante ricorrenza saranno realizzate una serie di iniziative con l'obiettivo di comprendere meglio le ragioni, il senso, le conseguenze della Riforma, e di mettere in luce quanto di comune ora esiste fra le chiese luterane e le altre chiese cristiane, senza mettere in ombra differenze e tensioni.

«Si lavorerà – spiega ancora Battocchio – sulla linea del documento Dal conflitto alla comunione. La commemorazione comune luterana-cattolica della Riforma nel 2017, messo a punto dalla Commissione teologica bilaterale e reso pubblico il 17 giugno 2013. È un testo che ripercorre le vicende del passato con l'intento di

costruire una storia comune, riconoscendo errori commessi e intenzioni stravolte, con anche ricadute positive nella vita di fede di tanti cristiani». La creazione di una convenzione fra le due realtà accademiche garantirà forme di collaborazione stabile che potranno realizzarsi nella cooperazione nei campi dell'insegnamento accademico e della ricerca, nel riconoscimento reciproco dei crediti di studio, nell'organizzazione in comune di seminari e convegni, nell'accesso alle biblioteche e nell'elaborazione di progetti comuni di ricerca. Nel caso specifico, motore dell'iniziativa è la volontà di realizzare insieme giornate di studio e conferenze su temi legati all'esperienza della Riforma, nel passato e nel presente, invitando come relatori docenti di teologia ecumenica e pratica, tanto cattolici quanto protestanti.

■
Statua di Martin Lutero a Dresda.



L'INTERVISTA

Sinodalità

Cristiani uniti nella fedeltà al Vangelo

Il teologo Severino Dianich, ospite della Facoltà per un seminario di studio promosso dalla Cei sulla sinodalità, interviene su un tema oggi al centro della vita ecclesiale, che domanda di coniugare apertura e formazione per una chiesa – fatta di uomini oltre che di istituzioni – capace di vivere nel mondo attuale.

Fino a che punto oggi è realizzata la sinodalità dentro la chiesa cattolica, ai diversi livelli di vita ecclesiale?

Guardando alla struttura istituzionale, direi poco: l'ordinamento canonico è fortemente restrittivo. Giustamente però bisogna guardare più in largo, e allora si potrebbe dire che in certi casi di sinodalità ce n'è tanta, basti pensare alle molte parrocchie dove, nonostante l'autoritarismo istituzionale del parroco (di fatto, è lui a decidere) la comunità ha un suo dinamismo, una sua vitalità.

Da dove si comincia, o ricomincia, a camminare assieme?

La promozione della sinodalità deve muovere dalla formazione, sia dei preti sia dei laici. Nei primi, anche nei giovani, c'è ancora molta mentalità clericale; nei secondi c'è un'ambiguità: da un lato vorrebbero essere protagonisti, però a molti laici fa anche comodo non avere responsabilità e lasciar fare tutto al prete.

Quindi è necessario un maggiore protagonismo dei fedeli laici sul fronte esterno della chiesa?

L'evangelizzazione oggi è l'imperativo, più della partecipazione attiva dei fedeli ai problemi interni alla comunità. I fedeli laici diventano protagonisti indispensabili sia nella testimonianza del vangelo sia nell'evangelizzazione vera e propria perché, a differenza dei tempi passati, oggi viviamo in una società dove si fa sempre più massiccia la presenza di persone di altra religione o di nessuna religione o di ex-cristiani (cioè battezzati che hanno abbandonato la fede).

È naturale poi che, se i fedeli si attivano e si responsabilizzano maggiormente su questo fronte, quest'esperienza abbia bisogno di ricadere all'interno della comunità: questa infatti non può continuare a

organizzarsi come se tutto il mondo fosse dentro le sue mura, come nel passato, perché adesso non è più così.

Dal punto di vista del magistero, ci sono delle aperture?

Nell'intervento in occasione del 50° anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, papa Francesco esplicitamente dice che la classica separazione fra chiesa docente e chiesa discente, in un certo senso, va superata: il magistero ha bisogno di ascoltare il senso della fede del corpo dei credenti. Questa forse è una spinta parzialmente nuova anche rispetto al Concilio, almeno come accentuazione del dato di fatto.

E sul piano teologico?

C'è un settore di studi da far ulteriormente progredire in maniera interdisciplinare: per promuovere uno spirito e una prassi sinodale maggiore, il teologo pastorealista dovrà lavorare insieme al sociologo, all'antropologo, allo psicologo... Il settore più delicato è però il rapporto con i canonisti, con cui occorre lavorare in prospettiva "creativa".

Oggi c'è una notevole consapevolezza, più fra i teologi che fra i canonisti, che il codice elaborato dopo il Concilio ha ancora delle inadeguatezze sia rispetto al Concilio sia rispetto alla situazione nuova che si è creata negli ultimi cinquant'anni. La situazione di un mondo ormai variegato, e non più massicciamente unitario sulla stessa professione di fede, esige una presa d'atto anche da parte dell'ordinamento canonico.

Altrimenti ci sarebbe il rischio di una chiesa introversa e nel suo ordinamento canonico preoccupata solo, come direbbe papa Francesco, della sua auto preservazione.

Quali implicazioni ecumeniche ci possono essere in un maggiore sviluppo della sinodalità?

Sia le chiese protestanti sia le chiese ortodosse su questo punto sono in conflitto con l'ordinamento della chiesa cattolica romana, perché il sistema sinodale è alla base di ambedue questi grandi corpi cristiani. Il codice delle chiese orientali cattoliche ha elementi di sinodalità molto più rilevanti rispetto al codice della chiesa occidentale, che è quello dominante perché riguarda la stragrande maggioranza delle comunità cattoliche.

Qualche differenza significativa?

Per indicare un punto molto importante e molto delicato: le chiese orientali cattoliche non ricevono i vescovi dalla nomina papale, ma i sinodi episcopali dei singoli patriarcati eleggono il loro vescovo e ciò ha importantissimi riflessi sulla vita delle comunità. L'attenzione al codice dei canoni delle chiese orientali da parte di noi teologi è molto importante e utile perché serve a eliminare alcuni pregiudizi, diciamo così teologici, che tendono ad attribuire un valore quasi dogmatico, o comunque un valore eccessivo di autorità di fede al nostro ordinamento.

Sul piano ecumenico vero e proprio, il discorso è molto più complesso. Però in qualsiasi forma, anche parziale, di unità che un domani si potesse realizzare, credo che nessuno nell'ambito della chiesa cattolica pensi che per forza una comunità, un complesso di chiese o protestanti o ortodosse, debba per forza accettare il nostro ordinamento canonico. L'unità non è nell'ordinamento canonico: l'unità è nella fede.

La chiesa e i cristiani vivono nel mondo. Se saremo capaci di camminare insieme, di realizzare concretamente la sinodalità di più e meglio, ne avranno vantaggio anche la vita politica, la vita del paese, la società?

Ci sono dei punti molto noti, e anche mol-



to discussi, come il problema del rapporto della chiesa con il mondo della politica. La voce importante, in politica, della chiesa cattolica è solo quella del papa e dei vescovi, o meglio della Cei, del suo presidente o segretario. Questo denota l'imaturità di una situazione in cui, su questo terreno - è chiaro, fatta salva l'autorità sui grandi principi e il carisma del magistero per la fede - l'autorità è quella della competenza politica, è quella del laico. Quando è uscita l'enciclica *Laudato si'*, ad esempio, ho pensato: perché un documento sull'ecologia non avrebbe potuto essere firmato dal papa e, insieme, da un gruppo di esperti, che certamente sono stati consultati?

Ritorna quindi il tema di una maggiore apertura verso i laici che hanno competenze nei vari settori, e anche l'idea di una chiesa un po' più flessibile ed elastica...

Sì, direi, meno dogmatizzante. Nonostante molti aspetti di marasma nella vita politica, che oggi noi soffriamo, nonostante i problemi che suscita, i guai che crea, l'indebolimento che produce, il pluralismo dei cattolici in politica è un fatto a mio parere positivo, costruttivo, fecondo. Non sappiamo ancora viverlo. Per questo ha portato o a conflitti o a una sorta di mutismo, di incapacità appunto dei laici a esprimersi, e quindi siamo tornati al

vecchio sistema per cui chi ha da dire qualcosa sono solo i vescovi.

È un problema anche di identità, più forte, che i cattolici dovrebbero avere?

Esatto. Lo sganciamento dell'azione politica dei laici dalla guida magisteriale è un cammino di maturazione: siamo ancora nel guado, però la direzione è questa.

Come aiutarli?

Il problema è fare formazione in modo tale che ci sia una capacità di unità nel vangelo, unità nell'intento di fondo, nello scopo finale, nella spiritualità dell'uomo politico, il quale non può dimenticarsi del vangelo e lasciarlo dietro le spalle quando va in parlamento, in qualunque partito militi. Questo dev'essere l'elemento unitario. Il compito dei pastori della chiesa è aiutare i laici in questa fedeltà di fondo al vangelo del Signore e nella capacità di saper declinare l'unità fondamentale. Ciò è indispensabile in questa enorme contingenza, variabilità, molteplicità di giudizi sulle situazioni, che nella vita politica sono inevitabili.

Severino Dianich è professore emerito di Ecclesiologia alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, dove ha diretto la rivista *Vivens homo* ed è stato fondatore e direttore del master in Teologia e architettura di chiese. Ha inoltre insegnato alla Pontificia Università Gregoriana e alla Facoltà teologica di Sicilia. Nel 1967 ha fondato con altri teologi l'Associazione teologica italiana, di cui è stato presidente dal 1989 al 1995. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative tradotte in diverse lingue, l'ultima uscita è *Diritto e teologia. Ecclesiologia e canonistica per una riforma della chiesa* (Edb 2015).

Paola Zampieri

Tra scienze e teologia: per la cura della casa comune

Tornerà nella primavera prossima il **corso di formazione interdisciplinare per docenti delle scuole del Veneto**, realizzato da Facoltà teologica e Dipartimento di Fisica e astronomia dell'Università di Padova, in collaborazione con il Miur regionale.

Dopo i temi legati alla cosmologia, all'evoluzione biologica, alle neuroscienze e alla rete internet, la sesta edizione avrà come riferimento **l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco**, un documento che ha avviato un vasto dibattito, invitando i diversi saperi a convergere per contribuire a un'ecologia integrale. Il percorso "Tra scienze e teologia: per la cura della casa comune" toccherà diversi ambiti: dalla nozione di ecologia integrale alla riflessione sul mutamento climatico, fino alle gravi questioni legate alla tecnica e all'economia.

Filo conduttore della riflessione sarà un interrogativo fondamentale: come raccogliere competenze diverse per costruire una sapienza all'altezza della crisi socio-ambientale che viviamo?



Per la partecipazione costituirà titolo di preferenza l'appartenenza alle classi di concorso A037-A038-049-060 e IRC. La partecipazione sarà riconosciuta come formazione e aggiornamento del personale docente.

Alla conclusione, verrà rilasciato un attestato di frequenza.

Il programma delle conferenze

- 25.2.2016 **Ecologia integrale: tra i saperi**
Giovanni Grandi, filosofo (Università di Padova)
Simone Morandini, teologo (Fttr, Fondazione Lanza)
- 3.3.2016 **Etica e mutamento climatico**
Matteo Mascia, esperto di etica ambientale (Fondazione Lanza)
Antonio Navarra, climatologo (Centro Euromediterraneo sui cambiamenti climatici)
- 10.3.2016 **Critica della tecnica?**
Paolo Vidali, filosofo (Fttr)
Piero Benvenuti, astronomo (Università di Padova)
- 17.3.2016 **Un'economia dello scarto**
Benedetto Gui, economista (Istituto Sophia, Loppiano)
Pier Davide Guenzi, teologo moralista (Ftis Torino)

Gli incontri si terranno nell'aula tesi della Fttr (via del Seminario, 7 a Padova), dalle 15.30 alle 18.

L'**iscrizione** al ciclo è gratuita ma **obbligatoria entro il 19 febbraio 2016**. Info: www.fttr.it – 046-664116.

Scaffale FTTR-EMP

- BARBARA MARCHICA, *Teologia morale e counseling pastorale. La relazione d'aiuto e il rinnovamento della teologia morale di Bernhard Häring*, 2014, pp. 147, € 14
- SIMONE ZONATO, *Giovani e progetto di vita. Una ricerca sociologica sulle scelte che conducono all'età adulta*, 2015, pp. 362, € 28
- ALESSANDRO CASTEGNARO – MONICA CHILESE, *Uomini che servono. L'incerta rinascita del diaconato permanente*, 2015, pp. 288, € 19
- ENRICO RIPARELLI, *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels*, 2015, pp. 280, € 20
- ALESSANDRO SCARDONI, *Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofologia*, 2015, pp. 558, € 38
- LUIGI VITTURI, *La fraternità ecclesiale in Ottato di Milevi «La dote della sposa»*, 2015, pp. 160, € 16



Editore Facoltà Teologica del Triveneto
via del Seminario, 7 Padova - tel. 049 664116
Per contattare la redazione: newsletter@fttr.it
Iscrizione al Tribunale di Padova n. 1055/2010
R.V.G. - n. 751/2010 con.

Direttore Roberto Tommasi
Dir. responsabile Paola Zampieri

Progetto grafico: **Proget Studio**
tel. 049 8629623 • www.proget.it
Stampa: **Nuova Grafotecnica**
tel. 049 643195 • www.grafotecnica.it

Ci auguriamo di avervi fatto piacere con queste informazioni sulla Facoltà Teologica del Triveneto.

Vi saremmo grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altre persone alle quali spedirle.

Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della news letter e anche alle altre attività della Facoltà possono farlo inviando un'offerta a:

Facoltà Teologica del Triveneto
IBAN: IT 67 H 02008 12120 000041135091
UNICREDIT PADOVA CAVOUR – 3480

www.fttr.it

**Puoi seguire la vita
e le ultime news
della tua Facoltà
anche su...**



Con il contributo di



**fondazione
ANTONVENETA**